

Corriere della Sera - Venerdì 9 Agosto 2024

Si accende lo scontro sull'eolico

Confindustria col governo: avanti

Sardegna, Murino con Todde: «Decidano i sardi»

CAGLIARI Sulle pale eoliche e la transizione ecologica è già guerra aspra.

Guerra politica. Elettricità Futura (associazione della galassia Confindustria) si è schierata con il governo e ha sollecitato la Commissione Europea ad aprire una procedura d'infrazione nei confronti della Regione Sardegna. Nel mirino c'è la legge sarda che il consiglio dei ministri ha deciso di impugnare e che prevede una moratoria di 18 mesi agli impianti ancora non avviati.

Guerra giudiziaria: con un blitz e un rapporto alla magistratura il genio civile e la forestale hanno individuato gravi irregolarità nella messa a dimora di 10 pale eoliche sopra Villacidro (il «Paese d'ombre» di Giuseppe Dessi) alte quasi 200 metri. Sono stati chiusi — si contesta — senza alcuna autorizzazione corsi d'acqua e modificato un territorio ad alto rischio idrogeologico. E sul piano della mobilitazione popolare un centinaio di sindaci si sono organizzati per la raccolta di firme (migliaia nel giro di qualche giorno) a sostegno di una legge di iniziativa popolare con disposizioni vincolanti su urbanistica e paesaggio, materie sulle quali — evidenziano i comitati — alla Regione Sardegna è riconosciuta una competenza esclusiva e primaria.

Il campo di battaglia politico-giuridico è l'intreccio delle norme sulla transizione ecologica. Quelle europee sanciscono — sostiene Elettricità Futura — «la prevalenza della realizzazione e dell'esercizio di impianti rinnovabili». Il governo ha rinforzato la direttiva europea affermando «la preminenza» di pale eoliche e pannelli fotovoltaici anche sul paesaggio e sui beni culturali. È questo il vero motivo di scontro con la nuova governatrice Alessandra Todde, la quale non si oppone alla transizione ecologica ma vuole indicare una mappa di siti escludendo luoghi di pregio storico-archeologico e gran parte dei litorali costieri.

«Ha ragione Todde. Non ci opponiamo all'energia pulita, ma è pazzesco che si violenti e si distrugga la natura che noi sardi siamo riusciti a salvaguardare per secoli». Caterina Murino — dalla Bond girl di Casino Royale a The Opera! con Vincent Cassel, prossima uscita — parla da passionaria: «Nessuno ha il diritto di rovinare il nostro mare, i nuraghi, le domus de janas, di distruggere le terre dei pastori. Non diciamo no alle pale eoliche, ma vogliamo che le mettano dove non fanno danni: che cosa perderebbero? Niente, in Sardegna c'è vento quasi dappertutto».

L'attrice si è schierata in prima linea, era a Oristano fra i dimostranti che cercavano di impedire il trasferimento dal porto di uno stock di pale eoliche arrivate dalla Cina. «Siamo un movimento pacifico, gli agenti ci hanno detto: "Avete ragione". Ma non siamo disposti a subire questa follia. A me si spezza il cuore quando so che a una decina di chilometri da Carloforte e Calasetta, il mare del Sulcis, dove ho trascorso l'infanzia, potrebbe essere invaso da un campo di altissimi aeromotori».

E mentre in Sardegna s'incrociano le armi, in Sicilia si procede. Fra i cinesi di MingYang Energy, uno fra i principali produttori di turbine eoliche al mondo, e Renexia (gruppo Toto) è stato firmato un memorandum per la costruzione di un sito produttivo nel quale dovrebbero essere realizzati i componenti di Med Wind, il più grande progetto di eolico offshore del Mediterraneo (investimento 500 milioni) che sarà realizzato al largo delle coste di Trapani.

Alberto Pinna